

Il commento

Maddalena scomoda «apostola»

SERGIO MANNA
Pastore valdese

Maria, madre di Gesù, prima testimone, anzi, «testimone privilegiata della resurrezione di Cristo»? È ciò che Giovanni Paolo II ritiene probabile, ma che in nessuno dei quattro vangeli canonici trova sostegno. È vero che nel libro degli «Atti degli apostoli» Maria appare come facente parte della comunità dei discepoli e delle discepole del Signore risorto ma in nessun luogo nelle Scritture troviamo elementi per «postulare una sua particolarissima partecipazione ai misteri della resurrezione» come il Papa vorrebbe. Che questo Papa abbia una particolare devozione per Maria è noto a tutti, ma che tale devozione lo conduca a fare affermazioni che vanno molto al di là del dato biblico, quando addirittura non lo contraddicono, ci lascia francamente perplessi. Non solo i vangeli non attribuiscono un ruolo di preminenza a Maria, ma addirittura non mancano di sottolineare come Gesù fosse talvolta incompreso, se non ostacolato, proprio dai suoi stessi familiari, nei confronti dei quali non sembra manifestare una particolare predilezione. Il più antico dei quattro vangeli, quello di Marco, racconta di come i parenti di Gesù cercassero di sottrarlo alla folla e portarselo via perché lo ritenevano «fuori di sé» (Marco 3,21-22) ed è come Gesù, interrotto nell'insegnamento dall'annuncio che sua madre, i suoi fratelli e le sue sorelle erano fuori e lo cercavano, dichiarasse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre» (Marco 2,31-35).

Non altrimenti nel vangelo di Luca, nel quale una donna, dopo aver gridato «Beato il grembo che ti portò e le mammelle che tu poppasti» si sente rispondere da Gesù «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Luca 11,27-28). Se nelle Scritture è possibile riconoscere un'opzione preferenziale di Gesù, essa non è certo quella rivolta ai legami di sangue. Per questo nei Vangeli la madre di Gesù non ha mai la precedenza rispetto ai discepoli e alle discepole; per questo il Signore risorto sceglie di manifestarsi innanzitutto ad un gruppo di donne, tra le quali emerge proprio quella Maria Maddalena «dalla quale aveva scacciato sette demòni» (Marco 16,9). Anche qui, come altrove, si rivela l'opzione per gli ultimi, per i deboli, per gli emarginati, per i peccatori, per coloro la cui testimonianza non aveva alcun valore. Nel III secolo, uno dei padri della chiesa, Ippolito di Roma definì Maria Maddalena «apostola degli apostoli», perché a lei il Signore aveva affidato il compito di annunciare la resurrezione.

La chiesa cattolica continua a non tener conto di questo apostolato femminile e persiste nel rifiuto di ordinare le donne. Forse anche per questo può far comodo affermare che la prima testimone della resurrezione è Maria madre di Gesù e non Maria Maddalena. La prima Maria, infatti, immacolata, sempre vergine, assunta in cielo ed esaltata sugli altari, è ormai un modello irraggiungibile, troppo lontana dalla donna comune; la seconda, invece, con il suo passato di peccatrice, favorisce l'identificazione e la riflessione di quelle donne che reclamano un cambiamento all'interno delle chiese e se ne fanno apostole.

Nel mese di maggio i fedeli del «Risvegliato» ricordano i tre momenti decisivi della vita di Buddha

Vesak, la festa della luce buddista
Lanterne accese nel nome di Siddarta

Nascita, illuminazione e morte accomunate in rituali molto suggestivi di preghiera e di purificazione. Anche in Italia, da qualche tempo la ricorrenza assume sempre maggiore significato per l'attrazione che il buddismo esercita.



Cerimonia notturna nel Tempio di Bangkok in occasione del Vesak

Sakchai Lalit/Ap

E la Madonna «appare» alle isole Samoa

Apparizioni e miracoli sono ormai pane quotidiano delle cronache. È dell'altro giorno la notizia di una statuetta di Madonna piangente in Olanda. Ieri è stata segnalata un'apparizione della Vergine nelle isole Samoa, un arcipelago del Pacifico. Alcune persone hanno raccontato che la Madonna è apparsa all'orizzonte la mattina presto, al centro di un'aureola di colori luminosi. Le testimonianze sono state confermate da padre Paulino Kolilo, parroco di Sataua, che si trova nell'isola di Savaii. Un centinaio di persone ha raccontato di aver visto anche le immagini dell'eucarestia e di un calice. «La Madonna è rimasta visibile per cinque minuti prima di confondersi con le nuvole», ha raccontato un testimone - alcune persone hanno cominciato a gridare e a saltare pensando che fosse la fine del mondo, altri si sono inginocchiati chiedendo perdono».

Da alcuni anni anche da noi viene celebrata la grande festa buddista del Vesak. In particolare quest'anno, dal 30 maggio all'1 giugno, si terrà a Salsomaggiore un Convegno dal titolo «Buddhismo e Cristianesimo in dialogo di fronte alle sfide della scienza». Sono sempre di più, infatti, le persone che vengono attratte dal pensiero mite e meditativo del Buddha storico Shakyamuni, che da duemilacinquecento anni invita gli uomini a far proprio il suo messaggio di nonviolenza, di tolleranza e di pace con l'intero esistente, da realizzare attraverso un nobile cammino di pratica verso la liberazione, inteso come trasformazione positiva, compassionevole del proprio io, e orientato alla misteriosa gioia del Nirvana, l'indefinita Gerusalemme Celeste del buddhismo.

Subito dopo la morte del Buddha (Buddha è un epiteto che significa «risvegliato»), la comunità cominciò a ricordare i tre momenti più importanti della sua vita: il giorno della nascita, dell'illuminazione e della morte, cioè la sua entrata nel Parinirvana, il Nirvana definitivo.

Il figlio del rajà

Il Buddha storico Siddhartha Gautama nacque verso il 563 a.C. nello stato degli Shakyas, una piccola repubblica oligarchica situata in quella parte dell'India settentrionale che dalle pendici dell'Himalaya digrada dolcemente verso il Gange; parte del territorio di allora si trova oggi

in Nepal. I sutra, gli scritti buddhisti, ricordano di come il giovane Siddhartha («Colui la cui meta è realizzata»), figlio del rajà che governava il piccolo stato, all'età di 29 anni abbandonò la casa per la ricerca religiosa, divenendo un mendicante nomade. Discepolo di alcuni grandi maestri del tempo, si impegnò in severe pratiche ascetiche, senza tuttavia giungere alla soluzione della sua sofferenza esistenziale.

L'ottuplice sentiero

L'Illuminazione lo raggiungerà sei anni più tardi quando, seduto in meditazione in un boschetto presso l'odierna Bodhi Gya, nel corso di una notte egli vide la sofferenza, l'impermanenza del mondo e la via che conduce alla sua liberazione: quel Nobile Ottuplice Sentiero da percorrere attraverso una retta visione, retta intenzione, retta parola, retta azione, retti mezzi di vita, retto sforzo, retta consapevolezza, retta concentrazione. Da notare che il Buddha non pensò mai di essere il creatore di questo Sentiero, bensì soltanto colui che aveva riportato alla luce un antico cammino dimenticato dall'uomo. Da quel momento e per i restanti quarantacinque anni di vita, il Buddha annunciò agli uomini il suo messaggio, indicando loro la gioia superiore della liberazione. Il terzo momento poi ricordato è quello della sua morte. Ormai vecchio e malato, il Buddha intraprese il suo ultimo viaggio, dirigendosi verso Kapilavastu, la

città della sua giovinezza, forse per predicarvi un'ultima volta. Non vi giunse: per l'aggravarsi della malattia, dovette fermarsi prima, in un boschetto nei pressi di Kushinagara, dove morì.

I buddhisti festeggiano questi tre eventi nel mese di vesak, cioè il maggio, e precisamente in coincidenza con il plenilunio. Nei paesi asiatici il Vesak è una grande festa popolare, paragonabile al Natale cristiano. Nei luoghi di tradizione Theravada, cioè dei buddhisti che si ritengono i più vicini alla tradizione antica, come ad esempio in Sri Lanka, i momenti salienti della vita del Buddha vengono rappresentati con delle statuette preparate in genere dai bambini, che aiutano poi gli adulti a costruire lanterne di bambù e di carta dai vari colori. Nella notte queste lanterne, che hanno forme di fiori di stelle, di uccelli vengono accese e poste in cima a lunghe aste o sui rami degli alberi: per guardarle, occorre alzare gli occhi verso il cielo. Questo moltiplicarsi di luci è comune anche ai paesi del buddhismo Mahayana, cioè della Grande Via di salvezza, come in Tibet, Corea, Cina e Giappone.

Naturalmente, grande spazio viene riservato ai rituali religiosi, che invitano alla purificazione interiore, da manifestarsi attraverso i gesti concreti del donare, della compassione attiva, della meditazione. I devoti, vestiti di bianco, iniziano la giornata con la visita ai templi, dove offrono fiori, lumini e incenso davanti allo stupa (reliquiario),

Quanti sono in Italia

Quest'anno i buddhisti italiani celebrano il Vesak presso l'Istituto italiano Zen Soto Shobozan Fudenji di Salsomaggiore che fa capo al Venerabile Taiten Fausto Guareschi. Dal 30 maggio al 1 giugno si svolgerà un convegno dal titolo «Buddhismo e Cristianesimo in dialogo di fronte alle sfide alle sfide della scienza». Difficile dire quanti sono i buddhisti italiani. Un dato approssimativo li calcola in 40 mila compresi gli aderenti alla Soka Gakkai. I centri tradizionali del buddhismo sono, oltre a Salsomaggiore, il centro lama Zhong Kapa di Pomaia, con il lama tibetano Ghatzo della tradizione Ghelupa; Arcidosso che fa capo al maestro Norbu della tradizione Dzocheu, il monastero Santhacittarama di Sezze della tradizione theravada con il venerabile Achan Chandapalo, oltre a numerosi altri luoghi di incontro laici e religiosi.

Sakchai Lalit/Ap

Madre Teresa «adotta» il cardinale sotto accusa

Madre Teresa ha «adottato» il cardinale Pio Laghi, seguendo una prassi delle Missionarie della Carità, ognuna delle quali sceglie un sacerdote al quale dedicare le proprie preghiere. Il cardinale Pio Laghi è un monsignore messo violentemente sotto accusa dalle Madri di Plaza de Mayo, e da un gruppo di sacerdoti e suore argentine, che gli rimproverano alcuni una vera e propria «complicità» con il regime argentino all'epoca dei «desaparecidos», altri un'omissione di intervento per fermare le stragi. Durante una conferenza stampa che si è svolta nei giorni scorsi a Roma, le Madri di Plaza de Mayo hanno presentato formale denuncia presso il ministero della Giustizia italiana perché il cittadino Pio Laghi, che in qualità di cardinale gode dell'immunità prevista dal Concordato, sia privato dell'immunità e sottoposto a un processo che possa stabilire la verità dei fatti. Una richiesta in tal senso è stata presentata anche alla Segreteria di Stato. Il cardinale ha smentito e l'«Osservatore Romano» in una nota ha affermato che «in questo modo si vuole soltanto gettare vergognose ombre sulla chiesa e sulla persona del Nunzio apostolico, che ha innanzitutto il diritto di essere rispettato come uomo e come sacerdote». Dal momento che non ci sarà processo pubblico non potremo mai sapere se il cardinale conosceva gli infami massacri che l'ammiraglio Emilio Eduardo Maserà, membro della giunta militare argentina, compiva quotidianamente ai danni degli oppositori democratici. Eppure era suo caro amico e giocavano spesso a tennis insieme; né se sono vere tutte le accuse che le Madri di Plaza de Mayo gli hanno lanciato. Ora un'altra Madre è arrivata in suo soccorso. Proprio Madre Teresa che lo conobbe a Calcutta negli anni Sessanta ha deciso di «adottarlo» e di nominarlo cappellano della prima casa che aprì a Roma. La pietà di Madre Teresa, come tutti sanno, è al di sopra delle parti. Non guarda giustamente al colore politico né alle colpe. Quando riceve il denaro in dono, Madre Teresa non vuole neppure sapere da dove venga. Ora il «tempismo» con il quale ha adottato il cardinale conferisce a questo cristianissimo gesto un sapore un po' strano. Fortemente simbolico. Stavolta, forse, la ragione politica c'è.

Matilde Passa

Sarebbe bello poter riempire grandi vuoti con grandi valori. La Chiesa Valdese invece ha deciso di cominciare investendo in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto. Do l'otto per mille del reddito IRPEF alle Chiese Valdesi e Metodiste perché voglio combattere la fame e la miseria in Italia e nel terzo mondo con interventi mirati:

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE. SARÀ POCO MA PUÒ RIEMPIRE GRANDI VUOTI.

e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma sviluppando e investendo nelle risorse umane locali. Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché ha fatto della tolleranza, della convivenza tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare. Perché il vuoto di valori non si riempie con grandi parole. Spesso senza valore.



CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE
Via Firenze 38,
00184 ROMA
Tel. 06/4745537
Fax 06/4743324

CHIUNQUE VUOLLA CONOSCERE MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PUÒ RITAGLIARE IL COUPON E TELEFONARCI SABATO E LUNEDÌ DI PASCHE INDIETRO